

Il tonfo del Napoli

Falliti tutti gli obiettivi della stagione, in casa partenopea ora è tempo di processi e caccia alle streghe

Ritorna in ballo la conferma di Ottavio Bianchi alla guida di una squadra divisa e che lo ama sempre meno

Salvemini il giorno dopo «Accetto il verdetto ma l'Empoli paga il ritardo della giustizia sportiva»

Una crisi tra sussurri e grida

Per il Napoli è l'ora del malessere. Dalla delusione alla rabbia, dalla rassegnazione alla polemica, mentre sul cielo s'addensano nubi cariche di sospetti, di insinuazioni. Una specie di caccia alle streghe, di facile presa in un momento di estrema difficoltà. Ora si attendono le mosse della società, chiamata a ricomporre i cocci e fare chiarezza su una situazione che rischia di deteriorarsi.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Da un processo all'altro. Così il Napoli paga la perdita di uno scudetto annunciato. La caccia al colpevole è diventata spietata, provocando naturalmente una ricerca di alibi più o meno convincenti. Un pericoloso gioco al massacro, che alla lunga, potrebbe distruggere tutto quello che di positivo è stato fatto negli ultimi anni, che non è poco. Un terzo posto, uno scudetto e un secondo posto. Ma accade sempre così, specie quando si fallisce un traguardo che sembrava già raggiunto. La rabbia è tanta, le tensioni accumulate pure. È facile, in queste circostanze, uscire fuori dai confini di un comportamento più ragionato e meno umorale.

Dunque, il Napoli s'interroga dopo una stagione in rosso, dove ha fallito tutti i traguardi possibili (scudetto, Coppa Italia e Coppa dei campioni), guardandosi in cagnesco. Dal pentolone, tenuto gelosamente coperto fino a ieri dai risultati positivi, fuoriescono senza sosta

condanne ed anche pericolose illusioni, fino a sfiorare la caccia alle streghe.

Descritta l'atmosfera, che ormai da alcune settimane gravita sulla navicella partenopea e che rischia di rovinare il lavoro di anni, restano i fatti, cioè il fallimento sportivo. Le cifre, destano sorpresa. Sei punti nelle ultime sette partite, uno soltanto addirittura nelle ultime quattro. Cose da retrocessione. Una caduta a picco, che deve far riflettere e spingere gli addetti ai lavori ad una approfondita analisi, senza intenerimenti di cuore. C'è da scoprire, per prima cosa, se è ancora possibile un rapporto di lavoro fra la squadra e il suo allenatore Ottavio Bianchi. Il rapporto fra queste due componenti è stato sempre molto difficile. Sin dal campionato scorso, soprattutto verso la fine del torneo tra le due parti si crearono delle spaccature, ricomposte soltanto dallo

scudetto. Il problema si è riproposto anche in questo torneo, fino ad acuirsi pericolosamente in questo finale. Si parla addirittura di congedo all'interno dello spogliatoio, approfittando del malessere che ha ormai colpito società e ambiente. Si parla ancora di una frangia di giocatori, pronti a sfruttare la situazione negativa, per chiedere la testa di Bianchi. Che sulla parola ha già stabilito con il presidente Ferlaino un accordo biennale. Conoscendo il presidente partenopeo, un cambio della guardia non è da prendere minimamente in considerazione. Ma la sorpresa potrebbe arrivare proprio dal tecnico, uomo dotato di grande professionalità, poco disponibile ai compromessi, ma di difficile comunicazione. L'anno scorso, di questi tempi, annunciò di rimanere ancora per un anno alla guida della squadra par-

tenopea. Ora, invece, tace e soprattutto ancora non ha firmato il nuovo contratto. Che abbia avuto qualche ripensamento oppure è ancora valida quell'offerta della Juve di metà inverno? Molte cose si potranno capire da questa ultima settimana di lavoro e dalla capacità dei dirigenti napoletani di ricomporre i

cocchi. Questo potrà avvenire soltanto con un atto di forza della società, l'unico capace di mettere fuori combattimento i clan degli scontenti, che sembra essersi pericolosamente inflittito, anche se dopo la firma in calce su un contratto biennale di Renica, soltanto Bruno Giordano è quello che rischia la disoccupazione.

Perdere lo scudetto, non perdere la faccia

È un gioco da ragazzi, adesso, parlar male del Napoli. Ma la società partenopea sta facendo di tutto per alimentare l'esercitazione di fine stagione. Gestire un personaggio come Diego Armando Maradona deve essere un'ardua impresa. Ma Ferlaino e soci non hanno mai mosso un dito per richiamare il sudamericano. Anzi ne hanno assecondato i capricci e i difetti.

Adesso negli spogliatoi di Firenze Antonio Careca, personaggio diverso da Maradona, più disincantato e «umile», ha detto a qualche giornalista «strane cose» su questo campionato di calcio seminando sospetti sulla sua regolarità. Da Napoli rimbalzano confuse voci di presunti tradimenti all'interno della squadra. Cose che nel paese del calcio scommesse subito stuzzicano la fantasia.

Non è il caso di stare dietro a sussurri e grida e di seminare scandalo in un mercato. Più che farsi domande sul crollo inaspettato di questo Napoli, viene la voglia allora di chiedersi se tutto quanto di buono fu detto di questa squadra e di questa società non fosse soltanto frutto dell'immaginazione dei cronisti. Ovviamente non è così. C'è da credere che lo scudetto dell'anno scorso non fu un fatto isolato, piuttosto il frutto di una politica societaria finalmente oculata. Ma dove è finita quella società di fronte ad una squadra che da due settimane scende in campo rassegnata al peggio? Il resto è stata quella società di fronte ai sospetti e ai chiacchiericci?

G. Cer.



Claudio Garella è dato tra i sicuri partenti da Napoli

Caso Di Chiara: scatta l'indagine

Sul campionato, giunto alla sua conclusione, un pizzico di giallo. A sollevarlo è stato il giovane giocatore della Fiorentina Di Chiara, che avrebbe accusato i napoletani di aver chiesto minore impegno nella partita di domenica. L'Ufficio Indagini, diretto da Consolato Labate, ha deciso, prima di aprire un'inchiesta, di svolgere degli accertamenti per scoprire se le dichiarazioni rispondono o meno alla verità.

vessero rispondere alla verità. automaticamente sentiti investiti dalle accuse di Di Chiara. Garella ha fatto da voce ufficiale dello spogliatoio partenopeo. «Cosa vuole questo Di Chiara - ha detto il portiere - ritengo il suo un gesto di cattivo gusto e scarsa professionalità. Ora dovrà stare molto attento per le cose che ha detto, che sono molto gravi. Sarebbe stato più onesto se avesse fatto i nomi e cognomi di quelli che gli avrebbero detto quelle cose che lui dice. Se non li ha fatti, è segno che s'è inventato tutto oppure non ha coraggio delle proprie azioni. Comunque staremo a vedere».

Di Di Chiara, ieri, si sono perse le tracce. Non si è potuto avere da lui una conferma o una smentita. Al suo posto è sceso in campo il suo procuratore, Antonio Caliendo, chiaramente preoccupato dalla piega che questa vicenda potrebbe prendere. Usando i canali dell'agenzia Ansa, Caliendo ha fornito con un comunicato il senso delle dichiarazioni del giocatore, che non avrebbe detto «i napoletani ci hanno chiesto di non

inferire, ricordando il pareggio dell'anno scorso...», ma bensì «è stato meglio non inferire», in risposta ad una domanda perché la Fiorentina non avesse cercato di fare altri gol al Napoli. Ora il pallino passa all'Ufficio Indagini, alla ricerca della verità su un episodio da dimenticare in fretta.

□ Pa. Ca.

BREVISSIME

Tennis, spopola Agassi. Andre Agassi, 18 anni, è l'astro emergente del tennis americano: ha battuto in tre set, nella finale del Torneo dei campioni di New York, il gigante jugoslavo Slobodan Zivonjovic per 7-5, 7-6, 7-5.

McEnroe ai Grand Prix di Firenze. John McEnroe che ha disputato gli Internazionali di Roma, ha confermato la sua presenza al Grand Prix delle Cascine a Firenze dove giocherà il singolare.

Tifoso del Torino in libertà provvisoria. Piero Maccarino, di 23 anni, il tifoso del Torino arrestato dalla polizia di Genova, nel corso degli incidenti scoppiati dopo la partita di Coppa Italia Samp-Torino, è stato messo in libertà provvisoria.

Bocce, vittoria azzurra in Francia. In una gara disputata al Palazzetto dello sport di Chambéry (Francia), gli azzurri di bocce hanno battuto la Francia 18 a 16.

Basket, Europei femminili. La nazionale femminile di basket si gioca da domani, a Catanzaro, la possibilità di partecipare agli Europei, in programma il prossimo anno in Bulgaria. Del girone fanno parte anche Polonia, Romania, Israele, Olanda e Svezia.

Davis, l'Africa alla ribalta. Il Senegal e la Nigeria hanno compiuto un ulteriore passo avanti per accedere al Gruppo A della Coppa Davis. Nel primo turno della zona eurafriana, la Nigeria ha battuto l'Ungheria (5-0) e il Senegal la Bulgaria (4-1). In semifinale la Nigeria affronterà l'Austria e il Senegal l'Olanda.

Team italiano per Marlboro Adventure '88. Un istruttore di deltaplano, Fabrizio Bruno, di 28 anni, di Saluzzo (Cuneo), e un agente di commercio, Daniele Fiorillo, di 27 anni, di Napoli, rappresenteranno l'Italia al «Marlboro Adventure Team '88», che si disputerà in Arizona e Utah dall'11 al 25 giugno.

Pallanuoto, Italia-Urss a Roma. Il 17 maggio, alle ore 19, nella piscina dello Stadio del Nuoto a Roma, la nazionale di pallanuoto affronterà in amichevole quella dell'Urss.

Vuelta

Tappa a Wetz e Cubino ancora leader

SAN QUIERCE DEL VALLE. Volata a otto sul traguardo della 15ma tappa della Vuelta spagnola, la Seo de Urgel-San Quierce del Valle, di 156 km, e vittoria del danese Johnny Wetz, che ha preceduto l'italiano Fabio Bordonali della Carrera, mentre Marco Bergamo si è classificato al settimo posto. Lo spagnolo Laudelino Cubino, che ha tagliato il traguardo con il gruppo principale, a 5'09" dal vincitore, ha conservato il primato in classifica con i soliti 3" sull'irlandese Sean Kelly.

Ciclismo

Moser tenta in anticipo sull'ora?

MILANO. Francesco Moser anticiperà di una settimana il tentativo di conquistare il record mondiale dell'ora al coperto, in programma a Stoccarda il 21 maggio? La voce circolava ieri, dopo i buoni risultati dei test cui si è sottoposto il ciclista, che era appena tornato dalle prove in altura a Bogotà. Per i test, Moser ha usato tre differenti biciclette, tutte comunque con la «ruotona», la ruota che misura un metro e tre centimetri di diametro.



Basket/1

Per la Tracer incassi record da 200 milioni

MILANO. Scavolini-Tracer. Parte domani sera la sfida scudetto del basket con il primo set in riva all'Adriatico. La partita sarà trasmessa in differita da Raiuno alle 23.15. Bob McDood «spera di risolvere la questione in tre partite ma realisticamente ritiene che per assegnare il titolo ce ne vorranno almeno quattro». Lo ha dichiarato ieri mattina alla presentazione del libro «1988: L'Europa e la Tracer». Ha poi manifestato il desiderio di voler restare a Tracer per il prossimo anno. Già domenica la Mila-Canè abbatte il record assoluto d'incasso nel basket (quasi 200 milioni) per migliorarlo ulteriormente nella terza partita di mercoledì prossimo.

Basket/2

La Scavolini chiederà la diretta tv

PESARO. Comunque vadano le cose, e in riva all'Adriatico sono ottimisti, un grosso risultato la Scavolini l'ha ottenuto. Quello di dimostrare che a certi livelli un impianto da 5000 posti o poco più è del tutto inadeguato. Il nuovo impianto, dalla capienza almeno doppia, è ormai improcrastinabile. Ne sanno qualcosa nelle sedi della società pesarese, presa letteralmente d'assalto dopo la conquista della finale contro la Tracer. Nessuno vorrebbe rinunciare allo spettacolo e percorre ogni strada pur di presenziare all'avvenimento. Per fronteggiare l'assalto e evitare disordini la società probabilmente chiederà la diretta televisiva della gara per la regione. Arbitreranno Vito e Duranti. Per le altre gare queste le coppie: Maggiore-Fiorito, Pasetto-Baldini, Pinto-Cagnazzo e Montella-Baldi.

Internazionali. Cancellotti spreca la grande occasione con Wilander

Soltanto Canè riesce a farcela Jaite a sorpresa fa subito le valigie

L'eliminazione dell'argentino Jaite, finalista l'anno scorso, e la decimazione della pattuglia italiana sono le «notizie» della prima giornata del torneo maschile ai Campionati Internazionali d'Italia. Tra gli azzurri, però, Cancellotti ha «rischiato» di vincere il primo set (chiusosi al tie-break) contro il numero 2 al mondo, Wilander. Lo svedese, alla fine, è riuscito a far rispettare il copione.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Martin Jaite, finalista l'anno scorso, non ha fatto in tempo a mettere piede al Foro Italico che è stato subito messo alla porta dal rigoroso «pallottaro» austriaco Thomas Muster. L'eliminazione del 24enne argentino (numero 16 al mondo) è stata la clamorosa sorpresa della prima giornata del torneo maschile. Potrebbe essercene un'altra, ma Francesco Cancellotti ha «saggiamente» evitato di far

ed invece Cancellotti gli strappa subito il servizio e poi va sul 4-4, infilando per due volte Wilander che si avventura a rete. Lo svedese si riprova in testa e nel decimo gioco Cancellotti sembra franare. Apre il servizio con un doppio fallo e in un attimo si trova 15-40, ma con una serie di colpi spettacolari: uno smash in sospensione e una conclusiva volée incrociata di rovescio agguanta il 5 pari. Il perugino mette le ali e vola sul 6-5.

Ora si tratta di chiudere ed invece Cancellotti si apre e Wilander si infila nel tie-break. Un altro set point sul 6-5 nel tie-break viene gettato al vento, Wilander gli offre un'altra possibilità buccando clamorosamente una palla, ma Cancellotti sull'8-7 in suo favore restituisce l'omaggio steccando in maniera altrettanto clamorosa. Simili occa-

sioni bisogna prenderle al volo ma il perugino, ormai, è pronto a tornare nell'hangar. È il secondo set serve solo a perfezionare la manovra di rimessaggio.

Tra i giocatori «normali», Claudio Panatta è stato eliminato dallo statunitense Brown (6-0, 7-6). Chi invece non riesce nemmeno ad abbozzare lo straccio di una spiegazione per la sua eliminazione è l'argentino Jaite: «Dopo aver perso la finale contro Lendl a Montecarlo in me si deve essere «rotto» qualche cosa: non entro in campo con la giusta determinazione».

In serata l'italiano Paolo Canè è riuscito a superare l'austriaco Stoltenberg. Oggi sono di scena Becker, Lendl, Noah e gli italiani Aprilì, Pistolesi, Camporese e Nargiso.

RISULTATI: Kent Carlsson

(Sve) - Pavel Vojtisek (Ger) 6-4, 6-4; Milan Srejber (Cec) - Lawson Duncan (Usa) 7-6, (7-4), 6-2; Ricki Osterthun (Ger) - Horst Skoff (Aut) 6-3, 2-6, 7-6 (7-2); Sergio Casal (Spa) - Franco Davin (Arg) 3-6, 6-1, 6-4; Mats Wilander (Sve) - Francesco Cancellotti (Ita) 7-6 (11-9), 6-1; Roberto Saad (Arg) - Ulf Stenlund (Sve) 2-6, 6-2, 6-3; Thomas Muster (Aut) - Martin Jaite (Ger) 6-1, 6-1; Jaime Yzaga (Perù) - Jim Jensen (Usa) 6-3, 6-3; Ronald Agenor (Hai) - Alessandro Baldini (Ita) 3-6, 6-2, 6-2; Carl Uwe Steeb (Rig) - Jorge Bardou (Spa) 6-2, 6-2; Michiel Schapers (Ola) - Omar Urbanati (Ita) 6-3, 6-4; Brown (Usa) - Panatta (Ita) 6-0, 7-6; Vilas (Arg) - Dyke (Aus) 6-3, 0-6, 6-0; Filippini (Unj) - Vajdz (Cec) 6-3, 6-0; Canè (Ita) - Stoltenberg (Aus) 3-6, 7-5, 6-4.

Questa sera alle ore 20³⁰

SENZA SCRUPOLI

La fiamma della passione può bruciare all'improvviso, può travolgere le convenzioni, può trascinarsi nella perditione, può sconvolgere una vita. Con Sandra Wey, Marzio Honorato, in prima visione TV.

LA TV CHE SCEGLI TU